



L'AUTORE

Aleksej Puškov

(Pechino, 1954)

Importante politico russo, storico e pubblicista.

Autore di numerosi saggi storici e politici, editorialista di diverse testate internazionali, è stato a lungo presidente della Commissione esteri della Duma (2011-16).

Attualmente è senatore e presidente della Commissione comunicazione del Consiglio della Federazione Russa.

IL LIBRO

SIN DALLA CADUTA DELL'UNIONE SOVIETICA, MOSCA AMBISCE A RIAFFERMARSI COME PROTAGONISTA SULLO SCACCHIERE GLOBALE. IN QUESTO TRENTENNIO, TUTTAVIA, LE SUE POSIZIONI SONO SEMPRE STATE POCO NOTE E SPESSO DISTORTE IN OCCIDENTE. IL TESTO DI ALEKSEJ PUŠKOV COLMA QUINDI UN VUOTO NEL PANORAMA EDITORIALE ITALIANO, CONSENTENDO AL LETTORE DI CONOSCERE, SENZA MEDIAZIONI, IL PUNTO DI VISTA RUSSO SU QUESTIONI CRUCIALI COME ALLARGAMENTO DELLA NATO, SIRIA, QUESTIONE UCRAINA, POLITICHE COMMERCIALI E DOSSIER ENERGETICO. PUŠKOV È UN TESTIMONE D'ECCEZIONE DELLA POLITICA RUSSA, SIN DA QUANDO, GIOVANISSIMO, INIZIÒ A LAVORARE NELLO STAFF DEL PRESIDENTE GORBAČEV. POLITICO INFLUENTE, CON MOLTE LEGISLATURE ALLE SPALLE NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO, È UNO DEI MAGGIORI ESPERTI RUSSI DI AFFARI INTERNAZIONALI. CON UN'ANALISI TANTO CHIARA QUANTO PROFONDA E RIGOROSA, L'AUTORE OFFRE UNO SPACCATO DELL'EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ E DELLA CLASSE POLITICA DEL SUO PAESE: DALLA CADUTA DELL'URSS AI DRAMMATICI ANNI NOVANTA DI ELTZIN, DALL'ASCEA DI PUTIN FINO AL RECENTE DETERIORAMENTO DEI RAPPORTI CON L'OCCIDENTE, POI SFOCIATO NELLA SANGUINOSA GUERRA IN UCRAINA.

Dalla fine dell'Urss al grave deterioramento dei rapporti con l'Occidente. Vent'anni di politica del Cremlino descritti da un protagonista d'eccezione. Un testo fondamentale per comprendere le dinamiche che hanno portato all'attuale drammatica crisi internazionale.

Di seguito – in esclusiva per Rizzola Magazine – l'inizio del libro

Capitolo I

GORBAČEV: L'INIZIO DELLA FINE

Quando Michail Gorbačëv andò al potere, in Urss si era già diffusa la sensazione che il Paese necessitasse di cambiamenti profondi. Tale convinzione era condivisa da molti cittadini, da una parte rilevante della classe dirigente e dalla netta maggioranza degli intellettuali. Gradualmente l'idea che bisognasse compiere delle riforme si era fatta strada perfino all'interno del Partito comunista e del suo massimo organo decisionale: il Politbjuro. Il primo ad affermare pubblicamente che dei cambiamenti erano necessari era stato Jurij Andropov, l'ex capo del Kgb divenuto segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica (Pcus) nel 1982. Egli però restò al potere per un breve lasso di tempo, insufficiente a promuovere un piano articolato di riforme. Andropov cercò comunque di rilanciare lo sviluppo del Paese attraverso il rafforzamento della disciplina e l'inasprimento dei controlli sull'efficienza delle imprese. Le verifiche negli uffici e nelle fabbriche furono intensificate e vennero persino create delle squadre incaricate di scovare quanti si assentavano dal lavoro. Queste iniziative destarono una forte impressione nella popolazione, ma ebbero degli effetti contenuti, come tutte le misure puramente disciplinari, che non si fondano sull'interesse personale. In quel periodo, l'economia sovietica era stagnante e negli organi dirigenti si prese gradualmente in considerazione la possibilità di promuovere un ringiovanimento della dirigenza del Partito. La vecchia generazione si opponeva a questa ipotesi, vedendovi una minaccia alle proprie posizioni. Nel 1984, quando morì Andropov, gli subentrò un esponente della cerchia più anziana e conservatrice del Pcus, il settantatreenne Konstantin Černenko. Questi non aveva la stoffa del leader, non era in condizione di promuovere

la modernizzazione del Paese, né di cambiare radicalmente gli equilibri politici: era stato eletto dalla vecchia guardia, che intendeva attraverso di lui tutelare le proprie posizioni. Černenko morì dopo appena un anno dalla sua nomina a segretario generale e il suo breve interregno rese ancora più urgente la necessità di far ascendere ai vertici dell'Urss un esponente della giovane generazione. La vecchia guardia cercò ancora una volta di resistere e per poco non ci riuscì: Gorbačëv fu eletto infatti con una maggioranza risicata, di un solo voto, grazie al sostegno decisivo di Andrej Gromyko, autorevole protagonista della politica sovietica. Gromyko era diventato viceministro degli Esteri all'epoca di Stalin e poi, nel 1957, durante la leadership di Nikita Chruščëv, era stato nominato ministro. Da allora, per ben tre decenni, ebbe un ruolo decisivo nelle scelte di Mosca in politica internazionale e ciò gli permise di essere al corrente di ciò che avveniva nel mondo. Questo decano della politica sovietica si era convinto della necessità di compiere delle riforme strutturali e fu proprio per questo che decise di appoggiare la candidatura di Gorbačëv. Il ringiovanimento della dirigenza del Partito presentava però varie insidie, anche perché al Pcus sembravano mancare dei quadri capaci di progettare e implementare le riforme. In Cina, quando Deng Xiaoping diede il via al rinnovamento, i tempi e gli obiettivi da raggiungere erano stati valutati attentamente dalla classe dirigente cinese. Fu un processo graduale, ponderato con grande attenzione, e l'intero Partito comunista cinese venne rinnovato, tanto sul piano politico quanto su quello organizzativo, per renderlo più idoneo a gestire i nuovi compiti. In Urss, invece, il Pcus si dimostrò incapace di guidare il cambiamento, anche perché i sintomi di debolezza del Paese erano stati ignorati troppo a lungo. Leonid Brežnev era stato il massimo leader del Partito e dello Stato per quasi venti anni, dal 1964 al 1982, ma la sua azione politica si era esaurita già alla metà degli anni Settanta.

Sandro Teti Editore nasce a Roma nel 2002. La casa editrice, che ha un particolare interesse per i paesi dell'area post-sovietica, pubblica cinque collane: *Historos* diretta da Luciano Canfora, si occupa di saggistica storica, senza limiti temporali; *I Russi e l'Italia* tratta della plurisecolare presenza russa nel Bel Paese e degli italiani in Russia. Protagonisti sono i rappresentanti della letteratura dell'arte, della musica, della politica e della diplomazia dei due paesi, che hanno contribuito a creare e a consolidare i legami tra i due popoli; *ZigZag* spazia fra prosa e poesia, prediligendo gli autori emergenti, giovani e non; Immagine è dedicata a cataloghi e a libri fotografici; *Il Teatro della Storia*, diretta da Ada Gigli Marchetti, vuole essere un sipario aperto sulla Storia attraverso testi teatrali. Sandro Teti Editore ha curato e pubblicato per molti anni una delle riviste culturali più longeve del Paese: *Il Calendario del Popolo*, fondata nel 1945. Il catalogo della Sandro Teti Editore ammonta a oltre 1000 pubblicazioni.